

Felix

Prendi il tuo cellulare e, dopo aver scaricato il semplice programma per la lettura di codici a barre, posizionati davanti al QR CODE riportato nel centro del frontespizio. Scannerizza... e potrai vedere in un videoclip i "Volti di Speranza" della nostra collana



DIRETTORE EDITORIALE DELLA COLLANA
Roberto Losa

ISBN 978-88-250-5098-1
ISBN 978-88-250-5099-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-5100-1 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di Novembre 2019
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova

Dulce María García Nava - Luigi Ginami

Felix

ATTRAVERSO LA FERITA ENTRA LA LUCE

Messico

#VoltiDiSperanza n. 25



A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



TUTTO NELLA VITA È NELLO SGUARDO

Un monsignore che lascia la sua tranquilla scrivania in Vaticano e va nel Messico del Narcotraffico e delle bande. Una donna che perde il marito, celebre poliziotto, in un conflitto a fuoco per strada, maledice e prega. Un obitorio dove non ci sono frigo sufficienti a contenere i morti ammazzati. Scorpioni velenosi che si avvicinano mentre dormi, scontri a fuoco, l'augurio scritto sul braccio in un carcere di massima sicurezza da un capo di un efferato gruppo di assassini, persino la presenza attiva del Papa... Sembra la sceneggiatura di una Fiction, invece è la realtà raccontata, in presa diretta e con parole che sembrano vividi colori, in questo libro.

In profondità, un racconto di fede, un dramma di morte che non porta al buio ma a uno sguardo diverso e luminoso sulla realtà.

Perché tutto, nella vita, è nello sguardo. Tutto dipende da quello. La propria esistenza, la visione che si ha del mondo, il lavoro, il rapporto con gli

altri, amici, colleghi, figli, marito o moglie. Tutto è nello sguardo. Il punto d'ottica dà la statura della persona, dà la sua dimensione.

E lo sguardo di Dulce María, che emerge in questo agile e densissimo libretto, è uno sguardo che sorprende, commuove, muove. Porta verso altre strade anche lo sguardo di chi legge, facendogli scoprire come pure nel dramma più devastante – un marito, Felix, amato tenerissimamente ma ucciso brutalmente in una città violentissima – ci può essere l'inevitabile dolore che lacera e pare strappare il cuore ma non la disperazione, non l'oscurità. Speranza è la sorprendente parola che percorre questo libretto, che percorre l'anima di Dulce María. Che percorre, come un filo d'oro che li lega e ne dà il senso, i racconti di don Gigi.

Ma come nasce questo libretto? Molti di quelli che lo leggeranno già lo sanno, agli altri vale la pena raccontarlo. Ma prima una domanda. Come vi immaginate un monsignore che lavora in Vaticano? Facile la risposta: tranquillo, posato, immerso in problematiche ecclesiastiche, attorno a

lui un clima ovattato. Ebbene, ce n'è uno che non risponde ai canoni abituali. Molte volte l'anno, si toglie gli abiti da monsignore, inforca jeans e camicia, spesso un cappellaccio all'Indiana Jones, e si avventura nei luoghi della disperazione del pianeta. Una iniziativa nata come nascono i fiori più belli, quasi per caso. Come nascono gli alberi in luoghi impervi. Un minuscolo seme si deposita in posti reconditi, cresce nel silenzio, poi, come esemplificava Gesù per il regno dei Cieli, diventa un albero che dà riparo e consolazione a molti. Così ha iniziato don Gigi, un uomo con gli occhi da bambino, e che dei bambini ha il sorriso timido ma radioso. Un sorriso disarmante che scalda chi lo incontra, sia esso un orfano, una vittima, o un killer. Parlare non basta, aiutare le iniziative caritative con un conto corrente non basta, occorre che la fede diventi opera, ha pensato don Gigi. E ha iniziato ad andare sui posti che i primi amici gli indicavano, li guardava, parlava, incontrava le persone del luogo, capiva di cosa si aveva bisogno. Poteva trattarsi di rifare il tetto di una scuola, o un pozzo d'acqua per il villaggio, o qualsiasi altra cosa. Un'opera che è cresciuta nel tempo, con il Monsignore Indiana Jones che ogni

tanto lasciava la sua scrivania sotto il cupolone, riponeva gli abiti neri, si toglieva il colletto da prete, e andava in giro per il pianeta a vedere. Ancora una volta, la vita è nello sguardo, e don Gigi guardava, non si faceva raccontare. Guardava, parlava, abbracciava, piangeva. Lasciava che il suo cuore sanguinasse per le piaghe che incontrava, piangeva con chi era in pianto, gioiva per le piccole gioie di chi incontrava. Ora, le sue iniziative, quelle del gruppo Fondazione Santina, sono diffuse nel mondo, dal Messico di cui parla questo libro al Vietnam, dal Kenya all'Iraq a tante altre nazioni.

Lì incontra il male, e l'attivismo del Demonio (come ha detto Papa Francesco, le cose vanno chiamate con il loro nome), non in testi o prediche, ma faccia a faccia. Nei feroci assassini in carcere, nella capo gang dalle mani insanguinate di omicidi e che ha assassinato anche un'amica, nei Narcos. Anche qui, tutto è nello sguardo. Non basta condannare, occorre capire come la presenza di Cristo si fa strada nel mondo e, scandalosamente, tenti di entrare anche nel cuore sprezzante degli orchi e degli assassini. Don Gigi, li

abbraccia, ci parla, li ascolta. E mette, in Messico come in Giordania o in Bolivia, a rischio la propria vita con l'ingenua baldanza dei fanciulli.

Del resto, ci era stato detto: se non ritornerete come bambini...

Stefano Maria Paci
Sky Tg 24



DUE CARTELLI IN GUERRA PROPRIO ORA

INTRODUZIONE

Volo Città del Messico - Acapulco
15 settembre 2019 ore 12.45

Città del Messico, con i suoi venticinque milioni di abitanti, dorme la domenica mattina e la macchina di Salvador si muove tranquilla nel deserto della città verso l'aeroporto. Nonostante questa tranquillità della domenica mattina, propria a tante città del mondo, uno sbadato autista centra in pieno una macchina pochi metri dietro a noi, fermi al semaforo rosso. Salvador mi dice:

“Monsignore, ci è andata bene! Ci ha mancato per pochi metri! Forse sarà un ubriaco, perché la domenica mattina, il Messico, è pieno di ubriachi della notte del sabato...”.

Ride Salvador. Mi sta accompagnando all'aeroporto dove devo prendere il volo per Acapulco.

È proprio dall'aereo che vi sto scrivendo. Abbiamo appena terminato la messa alla Madonna di Guadalupe, della quale sono molto devoto e da-

vanti alla quale ho pregato intensamente per tutti voi che mi seguite... anche per te che leggi questo report dal Messico dei cartelli e dei narcotrafficienti.

La macchina continua il suo percorso verso l'aeroporto... Accendiamo la radio e ascoltiamo il notiziario delle 10,30. Il gelo mi entra nel sangue: il cartello di Jalisco è in lotta con il cartello di Chapultepec. Sono state trovate fosse comuni e, ad Acapulco, ne hanno ammazzato sei! Io sto andando proprio lì... Come sempre la triste fama del Guerrero è preceduta da notizie che mi giungono a Città del Messico.

Come già altre volte, al santuario di Guadalupe, il vescovo di Aguas Calientes mi aveva detto della mancanza di frigoriferi per cadaveri ad Acapulco. Quest'anno il triste annuncio della efferata lotta tra due potenti cartelli della droga.

Magda viene a prendermi all'aeroporto con Miroslava e le due bambine, Romina e Sofia. Per loro ho comperato due enormi lecca lecca colorati che voglio regalare appena le riempirò di baci... Poi inizia, intenso, il programma: riunione con Magda per definire bene il programma; messa alle ore 18,00 e festa per la 'noce mexicana'.

Oggi infatti, 15 settembre, è festa nazionale in

Messico e ritorno volentieri in Messico per questa festa. Ogni secondo del giorno e della notte è pieno. Talvolta, proprio nella notte, le famiglie che visito aprono il loro cuore e raccontano i loro orrori, orrori da ascoltare e da curare. La colonia di La Laja, di Progreso e La Zapata sono tre dei luoghi dove vivrò in questi giorni.

Magda, che mi sta venendo a prendere in aeroporto, proprio alcune settimane fa mi raccontava, al telefono, qualche cosa che ora mi spaventa un po'.

Stava portando i 25 euro mensili alle famiglie dei nostri dieci bambini che sono vittime di violenza. A un semaforo due giovani, vestiti distintamente, si avvicinano, uno a destra e la ragazza alla sinistra della macchina ferma al semaforo rosso. Con un mezzo sorriso e in modo gentile il ragazzo dice a Magda:

“Senti signora, ora tu, tranquillamente, scendi dalla macchina, la lasci con il motore acceso e lasci dentro tutti i tuoi soldi e la tua borsetta. Scendi senza nulla in mano...”.

La ragazza aggiunge, aprendo la sua borsetta e mostrando una pistola:

“Altrimenti ti ammazzo!”.

La povera Magda scende dalla macchina. I due

giovani salgono. Il lungo semaforo diventa verde e, come se fosse uno scambio d'autista, tranquillamente vanno via.

Questa è Acapulco e io sto per atterrare proprio lì, nell'intento di scoprire nelle ferite di quella gente, piena di dolore e sofferenze, una luce, quella luce che viene solo dalle ferite di Gesù in croce e di cui loro, le mie famiglie, oggi, sono immagini viventi.

Incontrerò molti di questi crocifissi viventi e vi racconterò con passione e amore le loro ferite convinto che, come scriveva il poeta e filosofo turco Mevlana citato da Esma: *La ferita è il luogo dal quale entra la luce!*

Il volo è breve. Solo 40 minuti. Devo chiudere perché stiamo per atterrare. Pregate per me la Morenita che tutto vada bene. Ho una voglia di baciare le mie piccoline... come quando arrivo in Kenya e riempio di baci la mia Santina. Chissà se anche in Messico un giorno nascerà un'altra piccola Santina? Sapete che faccio? La vado a cercare... E se la trovo ve lo dico subito... Ora devo preparare l'omelia per questa sera. Chissà che faccia faranno Grecia, Veronica e Marisol vedendosi in un libro! Vi racconterò anche questo! Lo giuro.



“L’UNICA COSA CHE SO È CHE DIO HA L’ULTIMA PAROLA!”

DI DULCE MARÍA GARCÍA NAVA

LA RICOSTRUZIONE DEGLI ATTI DEL PROCESSO

Mi chiamo Dulce Maria e sono la moglie di Felix, l’uomo di cui si parla in questo libretto della collana #VoltoDiSperanza N. 25. Ho detto di sì con grande entusiasmo e grande partecipazione alla proposta di don Gigi di scrivere della tragica ed eroica morte di mio marito, nella convinzione che possa aiutare i giovani italiani a riflettere sul dramma della violenza oggi in Messico, violenza che, comunque, non può spegnere la Speranza che vive nella nostra terra attraverso uomini come Felix.

Mio marito è morto il 6 giugno 2018 in uno scontro a fuoco avvenuto giorni prima: il 29 maggio 2018.

Prima di raccontare la mia testimonianza e parlare anche dei miei figli, uno dei quali è seminarista, preferisco dare spazio agli atti del processo giudiziario celebrato sulla morte di mio marito e di

un altro agente di polizia. Fino al processo io non mi riuscivo a spiegare come un uomo di tale esperienza, lunga 26 anni, che aveva arrestato molti criminali legati principalmente al traffico di droga e aveva salvato vittime di violenza e di rapimento, fosse potuto morire in un'operazione militare contro i malviventi.

Un giorno mi è arrivata una telefonata nella quale mi informavano che avevano arrestato tre criminali responsabili della morte di Felix e di un altro comandante di nome Wenceslao Elizalde Zempoalteca, che fu ucciso all'istante nello scontro a fuoco. Durante il processo sono venuta a sapere i dettagli di quelle morti, grazie alla testimonianza di tre poliziotti che hanno raccontato i dettagli dell'attacco.

Il processo è iniziato circa un anno dopo, lo scorso 12 marzo 2019. Tra i diversi testimoni, mi hanno molto colpito alcuni poliziotti che hanno preso parte all'attacco e hanno narrato in dettaglio cosa è successo. Mio marito e i suoi uomini, lunedì 28 maggio 2018, sono stati informati che avrebbero eseguito un'operazione di alta pericolosità nella città di Tlapa, che si trova vicino alla

città di San Luis Acatlan. Dovevano recarsi là per arrestare pericolosi delinquenti. In quella notte, alle ore 23, cinque convogli con quaranta poliziotti sono usciti verso l'obiettivo della loro azione, arrivando a destinazione dopo circa sei ore di viaggio alle ore 5 del mattino di martedì 29 maggio.

Prima di entrare in città gli uomini si dividono in due gruppi pronti a entrare in azione. Il primo gruppo è guidato dal comandante Wenceslao e l'altro è comandato da mio marito, Felix Suástegui.



Hanno in mano i mandati di arresto per diversi criminali ma, mentre entrano nella città percorrendo la strada Caritino Maldonado, dall'ingresso di una casa inizia una sparatoria contro il convoglio. I poliziotti scendono dai furgoni per proteggersi e iniziano a contrastare la forte offensiva dei delinquenti che li stanno aggredendo. Durante il furioso scontro a fuoco, i poliziotti si rendono conto che il comandante Wenceslao, colpito al volto durante lo scontro a fuoco, è rimasto a terra esanime. Prontamente gli agenti, ben addestrati, rispondono al fuoco e ammazzano un delinquente. Nel frattempo un altro malvivente esce dalla casa e impugna il fucile da caccia che era nelle mani dell'ucciso e apre il fuoco rientrando nella casa per proteggersi.

Felix assume il comando dell'intera operazione e ordina ai suoi uomini di circondare la casa schierandosi lungo la recinzione perimetrale, a una distanza di circa cento metri, con lo scopo di impedire ogni via di fuga ai delinquenti. Mio marito è saldamente al comando e dirige le operazioni. Questo fatto cattura l'attenzione del delinquente che era uscito a prendere l'arma del suo complice

ammazzato. Scortato da altri due uomini armati con fucili a canne mozze esce verso mio marito e, in tre, iniziano a sparare contro Felix colpendolo alla testa. Lui stramazza a terra. I tre delinquenti, visto il grande numero di agenti di polizia che devono fronteggiare si rendono conto che sarebbero stati uccisi e, alle forti grida degli agenti che intimano loro di gettare le armi, si arrendono. Gli agenti si dividono in due gruppi, uno per soccorrere i due feriti e l'altro per mettere in sicurezza i tre malviventi ammanettandoli. Si rendono subito conto che Wenceslao è morto sul colpo mentre Felix, mio marito, è ancora in vita. Lo portano subito al vicino ospedale per le prime cure e poi, nelle ore successive, lo trasferiscono, in elicottero, in un grande ospedale di Acapulco... ma il 6 giugno 2018 muore. Tutti questi fatti sono frutto del racconto degli stessi agenti e trascritti puntualmente negli atti del processo.

Il processo si è concluso il 12 aprile 2019 e il giudice ha giudicato colpevoli i tre malviventi condannandoli a 40 anni di carcere ciascuno.

Nelle pagine seguenti invece segue il mio racconto.



*Messico incandescente
dove i cartelli dei narcos sono
in feroce disgustosa guerra*



*Inaugurazione refettorio
e asilo carcere Las Cruces
ad Acapulco Messico
16 Settembre 2019*



*40mo viaggio solidarietà
Messico 14-23 settembre 2019*

INDICE

Tutto nella vita è nello sguardo	5
Due cartelli in guerra proprio ora.....	11
Introduzione	11
L'unica cosa che so.....	16
La ricostruzione degli atti.....	16
Il racconto di Dulce Maria.....	21
Tutto posso in Cristo.....	29
Attraverso la ferita entra la luce.....	32
Disgusto	32
Senen Nava Sanchez.....	43
Manuel.....	65
Scorpione	73
Attraverso la ferita entra la luce.....	78
Bomba atomica.....	83
Inaugurazione del refettorio.....	90

POTETE SEGUIRCI SU INTERNET:

- sito internet: www.fondazionesantina.org
- canale You Tube:
Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli
- Facebook: Fondazione Santina
- Twitter: @sorrisodiluce
- Instagram: [fondazione_santina](https://www.instagram.com/fondazione_santina)

FONDAZIONE SANTINA ONLUS

Coordinate Bancarie:

Codice IBAN: IT04V0503403210000000005386

BANCO BPM,
VIA LUDOVISI, 46
00187 ROMA

CODICE FISCALE: 0000097835880580

AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI ONLUS

Coordinate Bancarie:

Codice IBAN: IT78Y0503403210000000180713

BANCO BPM,
VIA LUDOVISI, 46
00187 ROMA

CODICE FISCALE: 12499711005

INDIRIZZO

Via di Porta Pinciana, 6 – 00187 Roma
Telefono e WhatsApp: +393290985258
posta elettronica: info@fondazionesantina.org